

www.superando.it

«Falsi invalidi»: tra bugie e incompetenza

Carlo Giacobini, *Direttore editoriale di Superando.it.*

Altro che «un invalido su quattro è falso», come aveva dichiarato soddisfatto nel marzo di quest'anno il presidente dell'INPS Mastrapasqua. Vediamo perché - basandoci semplicemente proprio sulla risposta formale del ministro Sacconi a un'interrogazione parlamentare proveniente dalla Lega - la realtà sia tutt'altra e che ad essere revocate siano state non certo una pensione ogni quattro, ma solo quattro su cento! Ne prendano nota certi giornali, e ne traggano le conseguenze i Parlamentari

Per mesi, molti mesi, ci hanno raccontato che «un invalido su quattro è falso». Molti gli opinionisti e i politici che si sono spellati le mani plaudendo all'azione moralizzatrice dell'INPS che nel 2010 aveva revocato - a suo dire - **il 23% delle pensioni di invalidità.**

«Panorama», il settimanale, dedicava alla "piaga dei falsi invalidi" addirittura la copertina (quella del famoso "**Pinocchio in carrozzina**") e un robusto dossier che - unendo il verbo INPS e la "pancia leghista" - confermava l'implacabile vergognosa realtà: un invalido su quattro è falso.

Un cavallo di battaglia per la Lega - con soddisfazione del ministro dell'Economia **Tremonti** - e in particolare del capogruppo alla Camera, **Reguzzoni**, che arrivava trionfalisticamente a ventilare un risparmio per lo Stato di **un miliardo di euro.**

Ma al di là di queste improbabili e iperboliche previsioni, infondate sul piano contabile (la Corte dei Conti nel novembre 2010 ha registrato un risparmio di una **settantina di milioni** su 17 miliardi di spesa), su che cosa si basavano **questi luoghi comuni?**

Su una dichiarazione del presidente dell'INPS **Mastrapasqua**, che nel marzo scorso informava soddisfatto come nel 2010 l'Istituto avesse revocato il **23% delle pensioni d'invalidità civile controllate**, quasi una su quattro. Nel 2009 quelle cancellate erano state l'11%.

Mastrapasqua affermava che il forte aumento era dovuto «all'affinamento del campione che si va a controllare, considerato che le indagini sono state concentrate nelle aree sensibili, nelle zone del Paese che già avevano evidenziato i maggiori tassi di revoche, che poi sono le stesse dalle quali di solito arriva il più alto numero di domande di pensione d'invalidità».

In Italia, anche presso i giornali, è invalsa la comoda abitudine di assumere **come oro colato le veline e le informative dell'INPS**, come se l'Istituto fosse un'entità sopra le parti che si pronuncia con crismi di scientificità. E di quelle asserzioni si è fidata anche la maggioranza (assoluta e bipartisan) dei Parlamentari.

A qualcuno ha fatto comodo crederci, altri l'hanno accettata senza porsi interrogativi o dubbi, scambiando **dati provvisori e traballanti per definitive certezze.**

Una prova? Su cinque mozioni approvate dalla Camera il 21 luglio scorso, quattro riprendono come assunto portante l'affermazione di Mastrapasqua: «nel 2010 revocate il 23% delle prestazioni». C'è chi addirittura (Di Stanislao, Mura, Donadi e altri Parlamentari dell'Italia dei Valori) quantifica - **non si sa su quali basi** - il risparmio per lo Stato: «È realistico attendersi un risparmio annuale di circa un miliardo di euro, una cifra notevole anche se lontana dagli 8-10 miliardi di euro recuperabili se, teoricamente, le verifiche fossero svolte su tutti» (Mozione 1-00622, approvata dalla Camera il 21 luglio 2011).

Ma il più implacabile è, come sempre, **Reguzzoni**. Il leghista chiede e ottiene dal ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali **Sacconi** una risposta scritta sullo stato dell'arte. E Sacconi, a fine settembre, **risponde formalmente**: «All'interno del piano di verifiche straordinarie a livello nazionale nel 2009 è stato revocato l'11,69% delle prestazioni, ovvero c'è stato il riscontro di 21.282 non conformità su circa 200.000 controlli effettuati. [...] Nel 2010 la percentuale di non conformità, su circa 100.000 controlli è stata del 10,2%, con 9.801 revoche totali».

In sintesi: nel 2010 la percentuale delle revoche è **inferiore di un punto e mezzo** rispetto al 2009. E soprattutto è **clamorosamente falso** che una pensione su quattro va ai falsi invalidi. Sacconi potrebbe sbagliarsi? No. Il Ministero non si inventa i dati, ma li chiede all'INPS...

Negli stessi giorni, poi, **Nori**, il direttore generale dell'INPS - quindi non certo l'ultimo degli uscieri - viene invitato a una Conferenza di Confersercenti per una relazione sulla previdenza, ma fatalmente il suo intervento scivola anche sui controlli sulle false invalidità e racconta che nel 2010 «abbiamo revocato pensioni di invalidità per il 10%, per il 35% abbiamo modificato il giudizio sanitario. Per le revoche siamo in attesa di eventuali contenziosi».

Le modificazioni del "giudizio sanitario" consistono in una ridefinizione della percentuale di invalidità in più o in meno rispetto a quella precedente (ad esempio da 90 a 80% oppure da 75 a 80%), **senza incidere sul diritto alla pensione**. Conta dunque poco... Il vero dato è il 10% delle revoche sul 2010! **10 non 23! Non una su quattro, ma una su dieci.**

Ma Nori dimostra anche onestà intellettuale; infatti sa benissimo che su quelle revoche ci sarà (o è già in corso) **contenzioso**. E sa anche che - come asseverato formalmente dalla Corte dei Conti il 9 novembre 2010, con Delibera n. 84 - **l'INPS soccombe** davanti al Giudice **per il 67% dei casi** che trattano di invalidità civile. Quindi, quel 10% è destinato a scendere di oltre la metà: **4 revoche confermate ogni 100 controlli.**

Altro che una pensione ogni quattro: **quattro ogni cento!** Ne prendano nota certi giornali, e ne traggano le conseguenze i Parlamentari.

***P.S.:** l'onorevole Reguzzoni è riuscito comunque a trovare qualcosa di "entusiasmante" nella risposta di Sacconi. Il Ministro, infatti, evidenziava che fra il 2009 e il 2010 le domande di accertamento sarebbero scese di 77.039 unità. Secondo Sacconi ciò deriva da una **presunta azione deterrente** dei controlli posti in essere. In realtà il Ministro dimentica quale sia stato il caos in Italia dal primo gennaio 2010, quando doveva entrare a pieno regime la nuova modalità telematica-informatica dell'invalidità, gestita (ovviamente) da INPS. **Per mesi è regnato il disorientamento e la confusione** fra i medici di famiglia, i patronati, le ASL e i Cittadini. Ovvio, quindi, che le domande siano scese. Ma per altri motivi!*